

---

# Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

---

24.01.2025

## Siamo stanchi di questo



*Il giorno dopo il delitto: candele a lutto, fiori e peluche all'ingresso del parco Schöntal di Aschaffenburg*

di Berthold Kohler

Il Cancelliere è “stanco di vedere questi atti di violenza che si verificano qui ogni poche settimane”. Lo ha detto dopo il bagno di sangue di Aschaffenburg, l'ultimo di una serie di attacchi omicidi contro persone innocenti, questa volta anche contro bambini piccoli. Il cancelliere non è diverso dal suo popolo, che da tempo ne ha abbastanza di questi attacchi che inorridiscono l'intero Paese. Ma i cittadini non sono solo scioccati dalla brutalità con cui le persone vengono massacrate o schiacciate con i veicoli nelle loro strade, piazze e vie. I tedeschi sono anche sempre più arrabbiati con coloro che hanno il compito di proteggerli dalla violenza omicida: lo Stato e coloro che governano.

Questo sdegno è fin troppo comprensibile. Anche prima che i rifugiati provenienti dalle zone di guerra del mondo portassero in massa in Germania i loro traumi, conflitti e fanatismi, lo Stato tedesco non aveva la volontà e la forza di far rispettare la legge ovunque come avrebbe dovuto. clan familiari altamente criminali ballavano e ballano tuttora sul naso della polizia e dei tribunali, i “black block” devastano le strade, in società parallele la sharia sostituisce il codice civile e la costituzione.

La “tolleranza mal concepita” e il “fallimento dello Stato” che vengono nuovamente deplorati dopo gli eventi di Aschaffenburg esistevano già prima dell'afflusso incontrollato di milioni di rifugiati.

La maggior parte di loro fuggiva da violenza, omicidi e terrore ed è felice di poter vivere qui in maggiore sicurezza. Ma non sono arrivati solo infermieri, assistenti geriatrici e informatici, ma anche uomini che

hanno impugnato asce, coltelli da cucina e chiavi di auto per massacrare quante più persone possibile. uno di loro era addirittura un medico.

La scia di sangue si estende da Breitscheidplatz a Berlino passando per Würzburg, Mannheim, Solingen e Magdeburgo fino ad Aschaffenburg. Le persone che hanno commesso gli omicidi erano tutte di origine islamica. provenivano dalla Tunisia, dalla Somalia, dalla Siria, dall'Arabia Saudita e dall'Afghanistan. Le loro azioni hanno causato sofferenze estreme e hanno rivelato la totale incapacità di uno Stato di affrontare i propri problemi prima di lasciarne entrare altri ancora peggiori sotto la gioiosa esclamazione "Possiamo farcela!", di cui non riuscirà a liberarsi tanto presto.

Non è che i politici al governo non abbiano fatto nulla per combattere i pericoli posti dai migranti fanatici o malati di mente. I "pericoli" vengono monitorati, vengono istituiti posti di blocco, vengono decretate zone senza coltelli, vengono effettuati respingimenti alle frontiere, i rifugiati senza diritto di soggiorno vengono espulsi. Tuttavia, il caso dell'aggressore di Aschaffenburg, che era noto alle autorità, rivela ancora una volta il sovraccarico di un sistema che non è in grado di gestire il gran numero di rifugiati che sono arrivati in Germania e che continuano ad arrivare, dalle misure di alloggio e di integrazione alle azioni penali e alle deportazioni.

Le autorità devono collaborare in modo molto più stretto ed efficiente per identificare i migranti che rappresentano una minaccia per la vita e l'incolumità dei loro simili. Tuttavia, lo Stato tornerà a essere padrone della propria casa solo se consentirà una migrazione che potrà controllare in tutti i settori e a tutti i livelli. Per farlo, deve abbandonare rapidamente e completamente le vecchie aberrazioni.

Se i governi e le coalizioni che li sostengono non vogliono o non sono in grado di limitare drasticamente l'afflusso e di effettuare le deportazioni nel "grande stile" che è stato promesso da tempo ma che non è stato ancora realizzato, allora questo rafforzerà ulteriormente quelle forze politiche che perseguono apertamente obiettivi radicali - e non solo nel campo della politica di immigrazione. La sensazione della "gente comune" del Paese che i suoi problemi reali siano ignorati da un'élite distaccata nella capitale è visibile in America.

L'AfD beneficia di ogni reato commesso da un immigrato, dal taccheggio agli omicidi multipli.

Se non si vuole che l'AfD acquisisca ancora più influenza o addirittura vada al potere, bisogna garantire una svolta nella politica migratoria degna di questo nome. Le parole, che siano di sgomento o di determinazione, non sono più sufficienti a ridare ai tedeschi la convinzione che "quelli lassù" abbiano capito cosa sta succedendo nei villaggi e nelle città - e cosa accadrà politicamente se non lo faranno. Come e quando le forze democratiche affronteranno i problemi legati all'immigrazione incontrollata determinerà in larga misura se la Germania seguirà altri Paesi nella marcia verso l'autoritarismo

## **L'Unione CDU/CSU vuole un "divieto di ingresso de facto"**

*Reazione all'attacco con coltello ad Aschaffenburg. Faeser respinge le critiche.*

Berlino/Monaco.

in seguito all'attacco con coltello ad Aschaffenburg che ha provocato due morti, la CDU/CSU ha annunciato una politica di asilo e migrazione decisamente più severa in caso di vittoria elettorale. Friedrich Merz,

candidato della CDU/CSU alla carica di cancelliere, ha dichiarato giovedì che, se sarà eletto cancelliere, imporrà un “divieto d'ingresso de facto” a tutte le persone prive di documenti d'ingresso validi fin dal primo giorno del suo mandato. “Il limite è stato finalmente raggiunto”, ha dichiarato Merz. L'atto di Aschaffenburg ha mostrato “una nuova qualità di brutalità completamente disinibita in Germania”. E ha continuato: “Siamo di fronte al baraccone di una politica di asilo e di immigrazione che è stata sbagliata in Germania per dieci anni”.

Mercoledì scorso, un uomo di 28 anni proveniente dall'Afghanistan ha attaccato con un coltello da cucina un gruppo di bambini dell'asilo nella città bavarese di Aschaffenburg, uccidendo un bambino di due anni e un uomo che era accorso in aiuto.

Secondo le autorità investigative, l'uomo era un tossicodipendente e avrebbe dovuto lasciare la Germania molto tempo fa. Giovedì il ministro dell'Interno della Baviera Joachim Herrmann (Su) ha accusato l'Ufficio federale per la migrazione e i rifugiati, che dipende dal Ministero federale dell'Interno, di aver fallito. Questo aveva impedito una possibile deportazione del sospetto afgano in Bulgaria, dove era entrato per la prima volta nell'Unione Europea. Il ministro federale dell'Interno Nancy Faeser (SPD) ha respinto le critiche, affermando che in Baviera le cose sono andate evidentemente male e che alcune dichiarazioni dello Stato sono quindi “sconcertanti”.

Il presidente dell'FDP, Christian Lindner, ritiene che i cambiamenti nella politica di immigrazione tedesca previsti da Merz siano attesi da tempo. In seguito all'attacco con il coltello, il candidato verde alla carica di cancelliere, Robert Habeck, ha invitato le autorità a condurre un'indagine coerente e autocritica. L'obiettivo è quello di capire come prevenire in futuro reati così terribili.

Il sospetto aggressore, che è considerato malato di mente, doveva essere portato davanti a un giudice istruttore giovedì pomeriggio, che deciderà se metterlo in custodia cautelare o ricoverarlo in un reparto psichiatrico. Il ministro presidente della Baviera Markus Söder (CSU) ha annunciato che la legge bavarese sulla salute mentale sarà rivista e resa più severa. Soprattutto quando c'è un rischio per gli altri, non si deve solo sperare “che non accada nulla”.

## **Un attacco con coltello segue l'altro**

***Le notizie di aggressioni con coltelli sono in aumento: ci sono autori imitatori?***

di Karin Tracheite, Monaco di Baviera

Dopo che un anno fa un uomo afgano ha accoltellato l'attivista Michael Stürzenberger e l'agente di polizia Rouven Laur a Mannheim, il numero di notizie di attacchi con coltelli in spazi pubblici è aumentato. A Francoforte, all'inizio di giugno un uomo afgano ha aggredito una donna ucraina con un coltello sulle rive del fiume Meno, mentre a Saarbrücken un turco ha ferito gravemente un uomo con un coltello su un treno regionale. Poco dopo, un afgano di 27 anni ha improvvisamente aggredito con un coltello due uomini e una donna a una festa privata a Wolmirstedt, in Sassonia-Anhalt. Poi, il 23 agosto a Solingen, un siriano costretto a lasciare il Paese ha accoltellato tre persone, presumibilmente per motivi islamici, e ha ferito altri otto visitatori della festa cittadina, alcuni dei quali in modo grave. E ora Aschaffenburg: mercoledì un afgano avrebbe accoltellato a morte un uomo e un bambino in un parco e ferito diverse persone.

Questo accumulo di reati è solo una coincidenza? O c'è anche qualcosa di simile a un effetto Werther negli attacchi con coltello? Nel contesto dei suicidi, questo si riferisce all'effetto delle notizie: alcune persone

decidono di portare a termine ciò che avevano pianificato in ogni caso a causa della notizia di un suicidio. Un effetto imitazione nel caso della violenza con i coltelli è certamente concepibile, afferma Britta Bannenberg, professoressa di criminologia all'Università Justus Liebig di Giessen.

“Lo sappiamo anche dagli autori di omicidi a catena”. Dato che gli omicidi a catena hanno spesso una struttura di personalità profondamente narcisistica, il movente dei loro crimini è di solito la ricerca della massima attenzione possibile, per dimostrare al mondo esterno la loro “grandezza” auto-percepita. Un omicidio a catena che è al centro dell'attenzione dei media per giorni e giorni è “il modo più semplice per queste persone di raggiungere una presunta fama”, dice Bannenberg. “Si sentono così degli eroi”. Questi atti potrebbero fungere da “innesco” per persone con una struttura di personalità simile che pianificano atti simili.

Secondo Bannenberg, questo potrebbe essere anche il caso di alcuni accoltellatori, anche se non ci sono ancora risultati di ricerca in merito. Gli attacchi con i coltelli hanno il carattere dell'assassinio, in quanto gli sconosciuti vengono attaccati in spazi pubblici. Gli attacchi si basano su motivazioni diverse: odio verso il mondo, ideologia islamica, frustrazione per la propria situazione di vita. La probabilità di attacchi imitativi è più alta quando gli autori sono individui, come nel caso degli attacchi con coltello.

Questi autori possono avere tratti simili a quelli di chi si dà alla macchia. Il loro comportamento è caratterizzato da una mancanza di empatia e da un alto grado di narcisismo. Secondo Bannenberg, sono quindi altrettanto inclini a imitare i reati “al fine di rendere grande il loro odio per la società”: “Vogliono quindi mostrare a tutti ciò che pensano di loro”. Ad esempio, il video degli attacchi a Mannheim è diventato virale online. “Se lo guardi un centinaio di volte, potresti pensare: “Ora lo farò anch'io!””.

Anche Michael Laumer, ispettore capo presso il Centro di ricerca criminologica dell'Ufficio statale bavarese per le indagini penali, vede l'effetto rafforzativo della denuncia. “Se una persona si è radicalizzata e vede nei media quanto sia facile compiere l'azione, questo può ovviamente incoraggiare la decisione”. Non ci sono ancora studi in merito. Tuttavia, visto l'aumento dei crimini violenti, è chiaro che anche l'accettazione della violenza sembra aumentare.

Secondo Bannenberg, l'effetto imitazione potrebbe avere un impatto anche sui delinquenti mentalmente disturbati, ad esempio quelli che soffrono di schizofrenia paranoide e hanno deliri. “Si può presumere che la maggior parte di loro stesse pianificando il reato da tempo. La schizofrenia può manifestarsi quando le persone colpite si sentono costrette da “voci” a pugnalarne altre persone.

Il tribunale ha ordinato il ricovero permanente in un reparto psichiatrico di un uomo di nazionalità siriana e olandese a causa di una schizofrenia paranoide, che aveva accoltellato una bambina di quattro anni in un supermercato, spiegando il fatto con una “intuizione divina”. Il tribunale ha giudicato il reato come tentato omicidio, ma l'uomo è considerato non colpevole a causa della sua malattia. Secondo Bannenberg, un terzo dei colpevoli adulti soffre di schizofrenia paranoide e il delirio è la causa del reato.

Ma i casi di attacchi con coltello sono davvero in aumento? O ci sono semplicemente più denunce di reati con coltello? Dal 2020, le aggressioni con coltello vengono registrate nelle statistiche criminali della polizia (PKS) come “fenomeno”, cioè come informazione sul caso. Per attacco con coltello si intende un reato in cui si è minacciati o attaccati con un coltello. Nel 2023, sono stati registrati 8951 attacchi con coltello per reati di aggressione: un coltello è stato quindi utilizzato nel 5,8% di questi reati.

Nel 2022, la cifra era ancora più bassa: ci sono stati 8160 attacchi con coltello nelle aggressioni, pari al 5,6%. Tuttavia, secondo Laumer, il PKS non è ancora abbastanza significativo per quanto riguarda gli attacchi con

coltello. Poiché gli anni del coronavirus non sono rappresentativi, non sarà possibile valutare seriamente se il numero totale di attacchi sia realmente aumentato nel lungo termine dal 2020 fino al 2025 o 2026. Inoltre, la gamma di reati in cui vengono utilizzati i coltelli è ampia. Si va dai conflitti tra giovani, alla violenza domestica e alle rapine, fino alle aggressioni a sconosciuti. Tuttavia, questi ultimi sono relativamente rari.

La maggior parte degli attacchi con coltello ai passanti è stata commessa di recente da immigrati maschi. Secondo gli psichiatri forensi, questi soggetti hanno un rischio maggiore di diventare violenti. Oltre alla giovane età, i principali fattori di rischio includono la mancanza di integrazione sociale (e di controllo), la mancanza di istruzione e di competenze linguistiche, immagini arcaiche di mascolinità e la mancanza di prospettive. L'insieme di questi fattori può portare alla frustrazione e all'odio verso la società e al desiderio di vendicarsi di altre persone per la loro percepita inadeguatezza. Secondo Bannenberg, questi atti sono favoriti quando questi giovani hanno sperimentato la violenza o l'hanno commessa loro stessi più volte. "Molti di loro sono in strada da anni e spesso hanno usato la violenza per farsi strada".

Alla luce di queste considerazioni, non sarebbe opportuno fare più informazione sugli attacchi con i coltelli per evitare di scatenare gli imitatori? Non è certo che questo possa prevenire i reati. Dopo tutto, gli imitatori avevano già pianificato i loro piani prima dell'attacco, spiega Bannenberg. L'unica domanda da porsi è cosa porta alla realizzazione del piano.

Occorre invece prestare maggiore attenzione alle persone che minacciano atti di violenza con il loro comportamento o le loro parole. I criminologi sono favorevoli a intensificare l'individuazione precoce di individui mentalmente vistosi. "Abbiamo bisogno di molto più personale negli ambulatori psichiatrici. Stanno tutti soffrendo per la tensione", afferma Bannenberg. Non c'è tempo, ci sono pochi medici, non ci sono posti: questo è ciò che sente dire spesso dai centri psichiatrici. La psichiatria generale si occupa inizialmente di persone con disturbi mentali che, ad esempio, hanno commesso reati violenti o hanno dato in escandescenze. A differenza della psichiatria forense, però, ha poche possibilità di intervenire in anticipo. E la psichiatria forense è responsabile solo quando un reato è già stato commesso. "La polizia che incontra queste persone le porta all'ambulatorio psichiatrico.

Ma poi si chiedono: "Cosa dobbiamo fare con loro adesso?". Forse potrebbero essere ospitati per qualche giorno e somministrare loro dei farmaci. Ma se non c'è più un "pericolo acuto per gli altri", non devono essere detenuti contro la loro volontà.

"Non li vogliono nemmeno nei centri psichiatrici generali a causa del sovraccarico". Inoltre, il tema del "pericolo per gli altri" tende a mettere a "disagio" anche gli psichiatri generali. Secondo Bannenberg, tuttavia, il sistema funziona molto meglio quando c'è un rischio di suicidio.

Una soluzione potrebbe quindi essere quella di far convergere meglio lo scambio tra psichiatria forense e psichiatria generale, ad esempio fornendo agli psichiatri una maggiore formazione sulla prevenzione della violenza.

"Perché il numero di persone con disturbi mentali che sono anche a rischio di commettere reati violenti è in aumento". Bannenberg lo nota anche nell'esperienza della sua rete di consulenza "Amok Prevention", organizzata dalla cattedra di criminologia di Giessen. Compagni di classe, insegnanti, genitori o colleghi di persone che potrebbero rappresentare un potenziale pericolo possono chiamare la rete. La rete funge da centro di consulenza a bassa soglia, cioè se non si vuole ancora allertare la polizia. "Sempre più psichiatri normali che esercitano privatamente chiamano per una consulenza".

Bannenberg e i suoi colleghi possono quindi intervenire e informare le autorità degli Stati federali.

In Baviera e in Renania Settentrionale-Vestfalia, secondo la sua esperienza, le persone sono ormai sensibilizzate a questi problemi. In altri Stati federali, invece, “bisogna ancora andare a caccia di persone”. In generale, secondo Bannenberg, la crescente minaccia rappresentata dai malati di mente deve essere affrontata come una “questione federale”.

---

## **Niente più comprensione**

*Dopo l'attacco con coltello ad Aschaffenburg, il Cancelliere Scholz e il leader dell'opposizione Merz vedono la necessità di agire. Il governo federale punta il dito contro la Baviera, lo Stato si lamenta dell'Ufficio federale per la migrazione.*

Hanno dovuto assistere a fatti terribili: Subito dopo l'attacco, è stata quindi avviata una consulenza psicologica per i bambini dell'asilo che mercoledì sono stati aggrediti da un afghano con un coltello da cucina in un parco di Aschaffenburg, in Baviera. un bambino di due anni è stato ucciso nell'attacco, così come un uomo di 41 anni che è intervenuto in aiuto dei bambini. “Abbiamo fornito un sostegno completo all'intero asilo, ai bambini e ai loro genitori”, ha dichiarato giovedì ai giornalisti a Monaco il ministro degli Interni bavarese Joachim Herrmann (CSU).

L'orrore per l'accaduto era percepibile ovunque. Il Cancelliere federale ha rapidamente tratto conclusioni politiche. Olaf Scholz (SPD) ha ricevuto la notizia dell'attacco durante il suo viaggio a Parigi mercoledì. Durante le pause del suo incontro con il Presidente francese Emmanuel Macron, l'attenzione si è concentrata sulla raccolta di informazioni e sulla preparazione di una risposta. Le parole del cancelliere sono state poi diffuse prima della sua partenza.

Scholz ha parlato di “un incredibile atto di terrore ad Aschaffenburg”. ha anche detto: “Sono stufo di vedere simili atti di violenza che si verificano nel nostro Paese ogni poche settimane”. E: “La ‘tolleranza malintesa’ è del tutto inappropriata”. “Le autorità devono impegnarsi a fondo per scoprire perché l'aggressore si trovava ancora in Germania”. Le conseguenze devono seguire “immediatamente”.

Durante i novanta minuti di volo verso casa, è stato deciso che il Cancelliere avrebbe convocato una riunione con le autorità di sicurezza la sera stessa. Vi hanno preso parte il Ministro degli Interni federale Nancy Faeser (SPD) e uno dei suoi segretari di Stato, alti funzionari dell'Ufficio federale di polizia criminale e dell'Ufficio per la protezione della Costituzione. “Faremo rapidamente chiarezza su questo caso e trarremo le necessarie conclusioni. Ora”, ha scritto Scholz sulla piattaforma online X, accompagnando una foto dell'incontro. Tuttavia, non era chiaro quali fossero esattamente le conseguenze necessarie “ora”.

Il rivale di Scholz nella campagna elettorale per il Bundestag, il candidato cancelliere dell'Unione Friedrich Merz, è stato molto più specifico. Merz non solo ha contraddetto Scholz affermando che non c'era stato alcun reato terroristico ad Aschaffenburg. Merz ha parlato del reato di un tossicodipendente. La CDU/CSU chiede da tempo un cambiamento della politica migratoria e il tema è presente in primo piano nel suo programma elettorale.

Nel programma si legge che la CDU/CSU vuole attuare immediatamente “uno stop de facto alle ammissioni”. Merz ha ripreso la questione giovedì. Mannheim, Solingen, Magdeburgo e ora Aschaffenburg: “il limite è stato finalmente raggiunto”, ha detto.

Ora ci troviamo di fronte al disastro di dieci anni di politica d'asilo sbagliata. Ha quindi esplicitamente incluso il periodo di governo della CDU/CSU prima della fine del 2021.

In caso di vittoria elettorale, Merz ha annunciato che nel suo primo giorno di mandato come Cancelliere federale darà istruzioni al Ministero federale degli Interni di controllare in modo permanente i confini nazionali della Germania, cosa che sta già avvenendo.

Vuole anche imporre un “divieto d'ingresso de facto” a tutti coloro che non hanno documenti d'ingresso validi o che non rientrano nella libertà di circolazione europea. Merz si riferisce esplicitamente alle persone che chiedono asilo al confine tedesco.

Dopo tutto, le persone possono entrare in Germania solo attraverso un Paese terzo sicuro. E poiché il sistema europeo di asilo non è attualmente funzionante, la legge nazionale deve avere la precedenza. Chiunque venga sorpreso a entrare illegalmente nel Paese deve essere immediatamente preso in custodia o trattenuto. Tuttavia, i posti per questa sistemazione sono troppo pochi. Il governo federale chiede da tempo agli Stati federali di creare più posti. Giovedì Merz ha dichiarato che il governo federale contribuirà a questo scopo con edifici vuoti.

La CDU/CSU aveva già chiesto il respingimento ai confini della Germania in estate, ma all'epoca non era riuscita a raggiungere un compromesso con l'attuale coalizione di governo. Quando gli è stato chiesto se tali richieste potessero essere realizzate anche con i Verdi, un possibile partner di coalizione, Merz ha risposto che non gli interessa chi percorre questa strada politica.

Merz ha evitato di accusare il governo statale della CSU bavarese di non aver controllato abbastanza da vicino gli afgani o di averli portati fuori dal Paese, ma ha annunciato che in futuro il governo federale sarà maggiormente coinvolto nelle deportazioni.

Insieme al ministro-presidente Markus Söder (CSU), il ministro degli Interni bavarese Herrmann ha tentato giovedì di spiegare perché il 28enne sospettato, che sarà portato davanti al magistrato giovedì, si trovasse ancora nel Paese e avesse potuto commettere questo crimine qui. ha elencato quanto segue: ingresso in Germania il 19 novembre 2022, domanda di asilo presentata il 9 marzo 2023, domanda di asilo respinta il 19 giugno 2023.

L'uomo era soggetto alla cosiddetta procedura di Dublino: aveva messo piede per la prima volta sul suolo dell'Unione Europea in Bulgaria, quindi il Paese era responsabile della sua domanda di asilo. Poi, a quanto pare, si è verificato il primo errore, ma quale sia l'autorità bavarese o federale responsabile di questo “deve ancora essere chiarito”, secondo Herrmann. Solo il 26 luglio 2023 la “decisione di Dublino” è stata comunicata alle autorità bavaresi per l'immigrazione, che hanno appreso che il termine per il trasferimento sarebbe scaduto di lì a pochi giorni, il 3 agosto. “Se un'autorità bavarese viene a conoscenza il 26 luglio di un'espulsione, non può organizzare un rimpatrio entro sei giorni”, ha dichiarato Herrmann. L'8 agosto, l'Ufficio federale per la migrazione e i rifugiati ha dichiarato di essere ora responsabile perché il termine era scaduto.

Il fatto che un trasferimento in un altro Paese dell'UE non riesca a causa di una scadenza è un problema quotidiano in Germania. La Bulgaria, in particolare, ha regole estremamente restrittive per quanto riguarda

il rimpatrio dei casi Dublino. Inoltre, vi è una carenza di posti sui voli di espulsione organizzati dal governo federale, per i quali gli Stati federali possono “prenotare” i posti. Ciò significa che i sei mesi previsti spesso non sono sufficienti per trasferire una persona nella vicina Bulgaria. È successo lo stesso con l'autore del crimine alla festa della città di Solingen in estate.

Secondo Herrmann, “fino al dicembre 2024 l'Ufficio federale non ha comunicato nulla, né ha preso una decisione sul caso”. Herrmann ha dichiarato con eccitazione: “Tutto sommato, l'uomo è stato in Germania per due anni e l'Ufficio federale non ha fatto nulla. La responsabilità è solo dell'Ufficio federale”. Il Cancelliere federale ha quindi potuto risparmiarsi le “spiegazioni banali”: “può occuparsi della propria autorità”.

Nel dicembre 2024, l'indagato ha poi dichiarato di voler lasciare volontariamente il Paese. a quanto pare ha chiesto i documenti necessari al Consolato generale della Repubblica afghana a Francoforte. Ma non li ha ancora ricevuti. E non poteva lasciare il Paese senza documenti. Perché, come ha aggiunto Herrmann: “L'Afghanistan è uno di quei Paesi in cui si può entrare solo con documenti validi. A differenza di qui, dove si può entrare senza documenti”.

Il Ministro dell'Interno ha anche espresso dubbi sul fatto che l'espulsione avrebbe funzionato se l'Ufficio federale si fosse pronunciato prima contro il suo caso. Anche in questo caso si è scagliato ancora una volta contro il governo federale: c'è stato un solo volo di espulsione verso l'Afghanistan, due giorni prima delle elezioni in Turingia e Sassonia. Finora, ha detto Herrmann, non ci sono state altre deportazioni in Afghanistan. Eppure la necessità è grande: secondo il ministro, solo in Baviera sono registrati 187 delinquenti afghani nella task force del Ministero per l'asilo e il rimpatrio, che devono essere espulsi.

Faeser ha affrontato questo punto in una conferenza stampa nel suo ufficio giovedì. Secondo la Faeser, il governo guidato dalla SPD è riuscito a espellere per la prima volta in agosto i trasgressori in Afghanistan, dopo che le espulsioni erano state sospese sotto il ministro degli Interni Horst Seehofer (CSU). Faeser ha dichiarato che si sta lavorando per ulteriori deportazioni nel Paese. Tuttavia, lo aveva promesso fin dal mese di agosto. Ha colto l'occasione per criticare le autorità bavaresi, che dovrebbero chiarire il motivo per cui il sospetto è ancora in libertà.

Söder e Herrmann hanno mantenuto un certo riserbo sui dettagli del soggiorno dell'afghano in Baviera. L'uomo aveva commesso in precedenza tre atti di violenza e c'erano state “aggressioni” nel suo alloggio per rifugiati, ha detto Herrmann quando gli è stato chiesto. Non ha saputo rispondere su cosa si trattasse esattamente. Ci sono stati procedimenti investigativi, c'è stata una custodia cautelare? Nessuna informazione neanche su questo. Sembra che l'uomo sia stato considerato mentalmente instabile, abbia assunto farmaci e sia stato ricoverato e dimesso più volte dall'ospedale distrettuale. È stato ricoverato in un reparto psichiatrico generale o in un reparto psichiatrico forense? A dicembre è stato disposto un tutore per questo motivo. Che forma ha assunto questa assistenza? Anche giovedì non ci sono state risposte a queste domande.

Tuttavia, ulteriori annunci di Söder indicano che forse si sarebbe dovuto fare qualcosa di diverso nel trattare questo delinquente mentale: la legge bavarese sulla salute mentale (PsychKG) sarebbe stata rivista e resa più severa. Soprattutto quando c'è un rischio per gli altri, non si deve solo sperare che “non succeda nulla”. Le leggi sulla PsychKG degli Stati federali regolano, tra le altre cose, le misure che comportano la privazione della libertà se i pazienti sono a rischio di suicidio o mettono in pericolo altre persone.

Tuttavia, per tenere qualcuno in un reparto psichiatrico contro la sua volontà è necessario superare ostacoli elevati e il diritto all'autodeterminazione - e al non trattamento - ha un'alta priorità. Söder è risoluto: ha grande comprensione per i traumi subiti dalle persone. “Ma alla fine, il Paese ospitante non dovrebbe sopportare il peso della situazione”.

Solo la Renania Settentrionale-Vestfalia ha uno strumento di prevenzione. La Renania Settentrionale-Vestfalia è finora l'unico Stato federale a disporre di un programma di prevenzione per i potenziali delinquenti con problemi mentali. Il nome Periskop è l'acronimo di “concetto di azione e di prova per l'individuazione precoce e il trattamento di persone con potenziale di rischio”. L'ingombrante insieme di termini illustra la complessità dell'argomento. Soprattutto perché l'obiettivo dell'individuazione precoce non dovrebbe essere quello di prevedere la recidiva. Una valutazione di vecchi casi di malattie mentali da parte dell'Ufficio statale di investigazione criminale del NRW ha rivelato che gli autori successivi fanno regolarmente allusioni ai loro atti pianificati - di solito a lungo termine - o diffondono consapevolmente o inconsapevolmente informazioni e che le varie istituzioni e autorità di solito sanno da tempo chi potrebbe rappresentare un rischio. Tuttavia, spesso manca la messa in comune e la trasmissione di tali informazioni.

Analogamente a quanto avviene per le persone minacciate, che sono sospettate di compiere un attacco a sfondo politico in qualsiasi momento, dal 2022 in tutti i 47 distretti di polizia della NRW si tengono conferenze sui casi di periscopi. Ad esse partecipano dipendenti delle autorità sanitarie, delle cliniche e di altre organizzazioni che non sono abituati a condividere le loro conoscenze con la polizia.

Secondo il Ministero dell'Interno di Düsseldorf, finora sono stati trattati circa 7.000 casi di prova e alla fine dell'anno 362 persone sono state inserite nel programma in modo permanente. Secondo il ministero, oltre il 90% di loro si è stabilizzato finora e non ha più attirato l'attenzione della polizia. un problema è che alcuni potenziali partner della rete si rifiutano di collaborare.

La protezione dei dati sanitari è stata un ostacolo insormontabile per molti. Per questo molte cliniche non hanno voluto parlare con la polizia. Periskop sarà valutato in primavera.

I casi di un iraniano e di un siriano che lo scorso autunno hanno appiccato il fuoco a un grande cinema e a due edifici residenziali a Krefeld ed Essen, entrambi inseriti nel programma, dimostrano che nemmeno Periskop può offrire una protezione al cento per cento. il Ministro degli Interni Herbert Reul (CDU) ha presentato Periskop diverse volte alla conferenza dei Ministri degli Interni. Finora solo l'Assia e Amburgo hanno avviato progetti simili.